

SCIENZA Oggi a Grignano verrà presentato il volume «The Quantum Universe» pubblicato in onore dello studioso e delle sue teorie

L'Istituto di fisica inglese rende omaggio al triestino Ghirardi

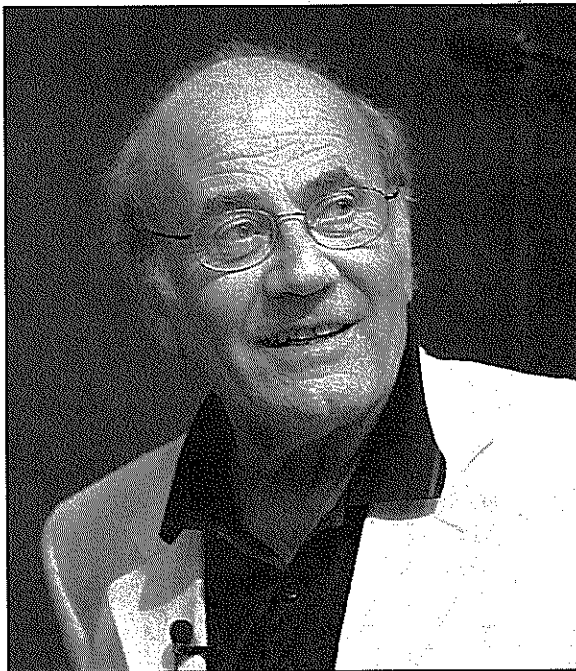
TRIESTE Pomeriggio all'insegna dell'Universo quantistico, oggi al Centro di fisica teorica. Con inizio alle ore 15, nell'aula Kastler dell'Adriatico Guesthouse di Grignano, verrà presentato il volume «The Quantum Universe» che il prestigioso Institute of Physics (Iop) inglese ha voluto pubblicare in onore di GianCarlo Ghirardi, del Dipartimento di fisica teorica dell'Università di Trieste, presidente del Consorzio per la fisica, autore di contributi di grandissimo rilievo nel campo della meccanica quantistica.

Dopo gli indirizzi di saluto di prammatica, Sarah Williams, editor del «Journal of Physics A» dell'Iop, illustrerà i contenuti del volume, che raccoglie articoli tecnici e riflessioni di molti dei maggiori esponenti della fisica teorica e quantistica dei nostri giorni. Seguirà poi la parte più specialistica della giornata, con le relazioni di due dei curatori del volume: Detlef Duerr dell'Università di Monaco e Angelo Bassi dell'ateneo triestino.

Per GianCarlo Ghirardi, milanese di nascita e di studi ma che ha messo radici a Trieste dall'ormai lontano 1963, si tratta di un nuovo riconoscimento che sottolinea l'importanza di quella teoria GRW (Ghirardi-Rimini-Weber) ormai entrata non soltanto nei testi che si occupano dei fondamenti della meccanica quantistica, ma anche nei libri divulgativi di fisica. Come si legge nella prefazione a «The Quantum Universe», il modello GRW nasce «dalla convinzione che la stessa fisica deve governare sia i sistemi microscopici sia quel-

li macroscopici».

Come dire: dalle particelle elementari subatomiche ai fenomeni della nostra realtà quotidiana. E questo – si legge ancora – anche se «non vi è unità di vedute tra chi lavora sulle teorie quantistiche fondamentali». Un settore, comunque, «in piena salute anche se manca tuttora del consenso che noi cerchiamo nella scienza». Ma quando mai – viene da ribattere – il consenso all'interno della comunità scientifica è stato positivo per lo sviluppo di idee nuove? E piuttosto dal confronto e dal contrasto – a volte anche accanito – tra ipotesi e teorie diverse che si origina il progresso della scienza. Specie in un settore come quello della fisica teorica. Quando, nel 1986, i tre fisici della GRW (l'ultimo dei quali, Tullio Weber, appartiene lui pure all'Università di Trieste) pubblicarono sulla «Physical Review» il loro lavoro intitolato «Dinamica unificata per sistemi microscopici e macroscopici», sapevano bene di indicare una possibile importante via di fuga dai paradossi della meccanica quantistica evocati dal celebre «esperimento mentale» del gatto di Schrodin-



GianCarlo Ghirardi, fisico teorico dell'Ateneo di Trieste

ger.

Ghirardi filosofo della scienza, dunque, oltre che fisico teorico, come dimostrato da quel suo libro «Un'occhiata alle carte di Dio», pubblicato dieci anni fa dal Saggiatore e recentemente in America dalla Princeton University Press. E come emerge anche dai contributi raccolti in questo volume: molti ir-

ti di formule, altri con riflessioni e aneddoti personali, godibili da chiunque abbia solo un'infarinatura di questi temi. È il caso degli articoli di Bernard d'Espagnat (il maggiore epistemologo vivente), di Tony Leggett (premio Nobel nel 2003), di Philip Pearle (dai toni addirittura intimistici), o di quello brevissimo di Tullio Regge dedicato al futuro dei modelli di unificazione in fisica, che chiude con un'immagine di sapore fantascientifico di Woody Allen. Ma certo il personaggio dominante di queste pagine resta John Stewart Bell, uno dei fisici più rappresentativi della seconda metà del Ventesimo secolo, irlandese, spirito libero e generoso, di cui viene qui riportata (per la prima volta) la trascrizione dell'intervento che tenne a Trieste in occasione dei 25 anni del Centro di fisica teorica, nel 1989. Un documento prezioso, con un esplicito riconoscimento all'importanza della GRW ad appena tre anni dalla formulazione della teoria. Disse tra l'altro Bell in quell'occasione: «Un'intera linea di ricerca è stata aperta da Ghirardi, Rimini e Weber. Resta da vedere se la teoria funzionerà o meno. In ogni caso essa si è inserita in un settore che prima della GRW sembrava ormai moribondo». Considerazioni prudenti ma profetiche. La GRW è tuttora viva e vegeta. Ma John Bell, con cui Ghirardi ebbe un affettuoso sodalizio scientifico e umano, è purtroppo scomparso improvvisamente nel 1990, a soli 62 anni. Sarebbe stato il primo, oggi, a felicitarsi con GianCarlo Ghirardi.

Fabio Pagan